

Raccolta di Informazioni sui Paesi d'Origine



PAKISTAN

Settembre-Dicembre 2018

Situazione politica e stato di sicurezza

Diritto e prassi

Diritti umani e libertà fondamentali

Situazione umanitaria

Situazione politica e stato di sicurezza

4 settembre: Arif Alvi, candidato del partito al governo Tehrik-e Insaf party (PTI) è stato eletto **nuovo presidente del Pakistan** da Assemblea nazionale, Senato e dalle quattro Assemblee provinciali del Paese. Alvi è un alleato di lunga data del nuovo Primo Ministro, Imran Khan, noto giocatore di cricket passato alla politica. A seguito dell'emendamento costituzionale del 2010, i poteri del presidente sono stati notevolmente ridotti, facendone una figura di rappresentanza (**Radio Free Europe/Radio Liberty, [Pakistani Lawmakers Elect New President](#)**).

6 settembre: secondo un articolo pubblicato sulla sezione “Terrorism Monitor” dell'organizzazione non profit Jamestown Foundation, le **elezioni** tenutesi in Pakistan il **25 luglio**, a **livello provinciale e nazionale**, hanno visto la **partecipazione di numerosi candidati di gruppi di estremisti religiosi e terroristi**. **Nessuno di questi ha ottenuto seggi nell'Assemblea nazionale e solo 2 hanno vinto nella provincia di Sindh, nel Pakistan sud-orientale**. Quest'ampia partecipazione è il risultato del piano dell'esercito che mira a spingere la contestazione di questi gruppi verso la competizione elettorale al fine di moderarne le posizioni e i metodi. La strategia dell'esercito è stata duramente criticata dai liberali che ritengono che l'ingresso degli estremisti nell'arena elettorale ne legittimi la retorica e possa quindi condurre a una maggiore radicalizzazione del Pakistan. A nessun gruppo estremista è, infatti, stato chiesto di moderare i propri programmi e di rinunciare alla violenza come condizioni per prendere parte alle elezioni (**The Jamestown Foundation, [Pakistan's Elections: Mainstreaming Terrorists, Radicalizing Society](#)**).

14 settembre: una **bomba è esplosa** vicino alla città di Pashi, a 50 km dalla capitale dello Stato nordorientale del **Belucistan**, **colpendo un convoglio delle forze di sicurezza e causando 3 vittime e 2 feriti**. **L'attacco non è stato rivendicato**, ma la regione è spesso teatro di azioni armate condotte da militanti nazionalisti e islamisti pachistani. Le forze di sicurezza sono spesso il bersaglio di gruppi separatisti che cercano di ottenere maggiore autonomia dal governo di Islamabad (**Radio Free Europe/Radio Liberty, [Roadside Bomb Kills Three Security Personnel In Pakistan](#)**).

16 settembre: **Il Primo Ministro Imran Khan** ha reso nota la sua **intenzione di offrire la cittadinanza pachistana a centinaia di migliaia di afgani** che sono nati nel Paese da rifugiati

presenti sul territorio nazionale da decenni. L'Alto Commissariato ONU per i Rifugiati (UNHCR) stima che ci siano circa 2,7 milioni di cittadini afgani in Pakistan, di cui solo 1 milione e mezzo sono riconosciuti e registrati come rifugiati. Secondo l'ONU, il 60% degli afgani che vivono in Pakistan sono nati nel Paese o vi sono arrivati quando erano ancora minorenni. Molti di essi, inoltre, sono riluttanti a fare ritorno nel proprio Paese a causa del deterioramento della situazione di sicurezza (**Voice of America**, [*Pakistan PM to Offer Citizenship to Afghans Born in Pakistan*](#)).

23 settembre: secondo quanto riportato dai responsabili della comunicazione dell'esercito pachistano, **7 soldati pachistani e 9 militanti di gruppi armati sono rimasti uccisi in uno scontro a fuoco nelle montagne del Nord Waziristan**, vicino al confine con l'Afghanistan. Lo scontro è avvenuto nel corso delle operazioni condotte dall'esercito per liberare l'area montuosa dalla presenza dei Talebani pachistani e di altri gruppi. Il Nord Waziristan è stata a lungo un'importante roccaforte delle forze islamiste almeno fino all'offensiva dell'esercito del 2014, in seguito alla quale molti militanti si sono rifugiati in Afghanistan. Anche una milizia pro-governativa è stata attaccata e quattro dei suoi membri sono stati uccisi nel sud-ovest del Pakistan, vicino al confine con l'Afghanistan e l'Iran, dove, dal 2004, gli attacchi di gruppi separatisti e islamisti hanno fatto migliaia di vittime (**Radio Free Europe/Radio Liberty**, [*Seven Pakistani Soldiers, Nine Militants Dead In Firefight, Military Says*](#)).

24 settembre: un **agente di polizia assegnato alla protezione del personale impegnato nelle vaccinazioni antipolio** è stato **ucciso** nei pressi del villaggio di Dabra, nel **Pakistan nord-occidentale**. **Nessun gruppo armato ha rivendicato l'omicidio**. Negli ultimi dieci anni, i talebani hanno ucciso numerosi lavoratori coinvolti nelle campagne di vaccinazione che i militanti credono produca la sterilizzazione dei bambini e sia parte di una cospirazione occidentale. Le vaccinazioni condotte nell'area rientrano in un'ampia campagna nazionale volta a vaccinare contro la polio 38,6 milioni di bambini sotto i 5 anni di età. Pakistan, Afghanistan e Nigeria sono i soli Paesi nei quali la polio è ancora endemica (**Radio Free Europe/Radio Liberty**, [*Police Officer Guarding Polio Team Killed In Northwestern Pakistan*](#)).

4 ottobre: **alcune organizzazioni non-governative internazionali**, tra le quali *ActionAid* e *Plan International*, **dovranno lasciare il Paese entro un termine di 60 giorni** dopo che l'appello contro la decisione governativa (del dicembre 2017) di espellerle è stato respinto. L'atteggiamento

dell'intelligence pachistana nei confronti delle ONG, si è fatto sempre più sospettoso a partire dalla scoperta nel 2011, di un falso programma di vaccinazione usato dalla CIA (servizi segreti degli Stati Uniti) per individuare Osama Bin Laden (**BBC**, [*Aid charities ActionAid and Plan 'to be turfed out' of Pakistan*](#)).

10 ottobre: Asim Munir è stato nominato nuovo capo dell'**agenzia d'intelligence pachistana** (Inter-Services Intelligence – ISI), a seguito del pensionamento del suo predecessore, il luogotenente Mukhtar. Munir ha precedentemente servito come capo dell'intelligence militare e come comandante delle forze armate nel nord del Pakistan. L'ISI svolge un ruolo chiave nella **politica estera pachistana**, anche in relazione alla **guerra in Afghanistan**, e, secondo alcune fonti, mantiene stretti legami con i talebani afgani e con altri gruppi militanti islamici. Washington e Kabul hanno ripetutamente accusato il Pakistan di fornire riparo ai **Talebani**, un'accusa che Islamabad ha sempre negato (**Radio Free Europe/Radio Liberty**, [*Pakistan Appoints New Head Of ISI Intelligence Agency*](#)).

14 ottobre: **Elezioni suppletive** per i seggi resisi vacanti dopo le elezioni del 25 luglio scorso si sono tenute in Pakistan **il 14 ottobre, per 11 membri del parlamento e 24 rappresentanti delle assemblee provinciali**. In questa occasione, **per la prima volta**, hanno potuto **votare online anche i Pakistani residenti all'estero**. I partiti dell'opposizione hanno formato un'alleanza elettorale allo scopo di aumentare la propria rappresentanza rispetto al partito di governo, il Movimento per la Giustizia del Pakistan, il cui leader, Imran Khanè, è diventato primo ministro (**Radio Free Europe/Radio Liberty**, [*Pakistan Holds General, Provincial By-Elections In 35 Constituencies*](#)).

14-15 ottobre: Uno **scontro a fuoco tra le forze di sicurezza afgane e pachistane** ha portato alla **chiusura del Chamman-Spin Boldak, uno dei principali passi di frontiera** tra Afghanistan e Pakistan. Lo scontro ha avuto inizio quando truppe afgane hanno aperto il fuoco contro soldati pachistani impegnati nella costruzione di una recinzione lungo il confine conteso. I due Paesi si accusano a vicenda per la chiusura del passo (**Radio Free Europe/Radio Liberty**, [*Afghan-Pakistani Border Crossing Closed After Clashes*](#)).

17 ottobre: L'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo (EASO) pubblica un nuovo **report di aggiornamento sulla situazione di sicurezza in Pakistan, intitolato "Pakistan – Security**

Situation”. Secondo il rapporto, il numero delle vittime è diminuito nel corso del 2017 e del 2018, ma gruppi armati hanno continuato a condurre attacchi e i **conflitti armati e le operazioni di sicurezza dell’esercito proseguono in tutte le quattro province del Pakistan e nelle aree tribali** di amministrazione federale (Federally Administered Tribal Areas-FATA). Nel 2017, il Pakistan figurava tra i primi 5 Paesi di origine per numero di richiedenti asilo in Europa (Paesi membri dell’Unione europea, Svizzera e Norvegia), con un totale di 32.000 domande presentate, dati riconfermati anche nel 2018 (EASO, [*Pakistan - Security Situation*](#)).

17 ottobre: **Sohail Khan, giornalista del quotidiano “Kay2”, è stato ucciso a colpi di arma da fuoco** da due uomini nel **distretto di Haripur, a 60 chilometri a nord della capitale Islamabad**. Il giornalista aveva presentato richiesta di protezione presso un ufficio di polizia, a seguito delle **minacce di morte** ricevute in relazione a un’inchiesta da lui condotta su un locale barone della droga. Khan è il secondo giornalista di “Kay2” ad essere ucciso nel 2018 a Haripur, un distretto chiave per il traffico di droga, ed il quarto giornalista ucciso in Pakistan dall’inizio dell’anno. Il Pakistan è al 139esimo posto (su 180 Paesi) secondo l’indice di libertà di stampa di Reporters sans Frontières (**Reporters sans Frontières, [*Pakistani reporter gunned down by drug traffickers*](#)**).

22 ottobre: **Mohammad Khalid, conducente di un risciò, è morto per le gravi ustioni riportate dopo essersi dato fuoco per protestare contro le presunte estorsioni della polizia di Karachi**. Secondo quanto riportato dalle autorità, Khalid si sarebbe rifiutato di pagare una tangente a un ufficiale della polizia stradale che lo avrebbe poi multato per un importo pari a un quarto dei suoi guadagni giornalieri. In seguito all’incidente, il capo della polizia di Karachi ha visitato l’uomo in ospedale, ha sospeso l’ufficiale accusato e avviato un’indagine sul caso (**Radio Free Europe/Radio Liberty, [*Pakistani Rickshaw Driver Dies After Self-Immolation*](#)**).

24 ottobre: **tre impiegati di una compagnia petrolifera e il membro di un gruppo paramilitare che faceva loro da scorta, sono stati rapiti e poi uccisi nelle montagne del nord-ovest del Pakistan**, vicino al confine con l’Afghanistan. L’atto non è stato rivendicato. La regione è teatro di scontri tra l’esercito pachistano, i Talebani ed altri gruppi militanti, da più di un decennio (**Radio Free Europe/Radio Liberty, [*Oil Firm Employees, Escort Killed In Northwestern Pakistan*](#)**).

24 ottobre: **uomini armati hanno aperto il fuoco in una scuola situata nell’area Killi Shabo di**

Quetta, capitale della provincia sud-occidentale del Belucistan, ferendo quattro bambini. Nessun gruppo ha finora rivendicato l'attentato (**Radio Free Europe/Radio Liberty**, [*Four Children Wounded In School Attack In Southwestern Pakistan*](#)).

24 ottobre: **la polizia di Karachi si è scontrata con residenti locali** in protesta **contro lo sfratto da alloggi che sarebbero destinati a dipendenti del governo**. Gli scontri hanno fatto almeno **12 feriti** da entrambe le parti e **una dozzina di manifestanti** sono stati **arrestati** per aver ostacolato l'azione della polizia. A luglio, la Corte Suprema aveva ordinato lo sfratto dei presunti occupanti illegali di abitazioni riservate ai dipendenti del governo, tra cui un'area di Karachi chiamata *Pakistan Quarters* (**Radio Free Europe/Radio Liberty**, [*Pakistani Police Clash With Protesters Angry Over Eviction*](#)).

24 ottobre: Mullah Abdul Ghani Baradar, **uno dei membri fondatori dei Talebani**, è stato **rilasciato** in Pakistan dopo 8 anni di detenzione. Il suo rilascio sembra essere legato ai tentativi degli Stati Uniti di riavviare i **negoziati di pace tra i militanti e il governo afghano**, nei quali Mullah Baradar dovrebbe avere un ruolo chiave (**BBC**, [*Mullah Baradar: Taliban say founder 'freed by Paki stan'*](#)).

2 novembre: un rapporto pubblicato nella sezione Terrorism Monitor di Jamestown Foundation (JF) analizza il tema della **nuova ondata di terrorismo che si è estesa in Pakistan anche alla regione settentrionale del Gilgit-Baltistan, zona montuosa e importante centro turistico, in precedenza rimasta al riparo da episodi violenti di rilievo**. L'articolo di JF ricostruisce gli atti di terrorismo che hanno interessato questa regione, con una ripresa a partire dal mese di agosto di quest'anno, quando presunti militanti dell'organizzazione Tehreek-e-Taliban Pakistan (TTP) hanno dato fuoco e piazzato esplosivi in 12 scuole femminili nel distretto di Chilas, a 130 chilometri dalla città di Gilgit. A questo primo episodio, sono seguiti nei giorni successivi altri attentati, al termine dei quali, un'operazione della polizia ha condotto all'arresto di 13 militanti islamisti appartenenti ad una scuola religiosa locale. Secondo JF questi episodi sono sintomo di un **recente sviluppo della militanza islamista in questa regione tribale**, che rappresenterebbe un **grave elemento di preoccupazione per il Pakistan**, testimoniando una rinascita del movimento TTP e della sua capacità di reclutare militanti e di condurre attacchi (**Jamestown Foundation**, [*Recent Wave of Terrorism in Pakistan's Gilgit-Baltistan Region*](#)).

2 novembre: il Ministro degli interni del Pakistan ha annunciato che **Maulana Sami Ul-Haq**, **importante figura religiosa pachistana**, conosciuto come “*il padre dei talebani*” (*father of the taliban*) – per il ruolo svolto nell'educazione di diversi leader del movimento – **è stato assalito ed ucciso**. Restano al momento ignoti gli assalitori e non identificati i motivi dell'aggressione (**Radio Free Europe/Radio Liberty**, [*Maulana Sami Ul-Haq, 'Father Of The Taliban,' Stabbed To Death*](#)).

15 novembre: **le forze di sicurezza pachistane hanno dichiarato di aver ritrovato 5 dei 12 appartenenti al sistema di sicurezza iraniano, rapiti il mese precedente vicino al confine tra Pakistan e Iran. Il gruppo estremista Jaish al-Adl ha rivendicato la responsabilità del rapimento** che è avvenuto nei pressi della provincia iraniana di Sistan-Baluchistan, dove i separatisti appartenenti all'etnia Beluci, presente lungo il confine irano-pachistano, conducono frequenti attacchi contro le forze iraniane (**Radio Free Europe/Radio Liberty**, [*Pakistan Says It Recovered Five Of 12 Iranian Guards Abducted Near Border*](#)).

16 novembre: **una bomba** posta lungo una strada, **nel distretto di Malir di Karachi, ha ucciso 2 persone e ne ha ferite altre 5**. La bomba è esplosa in una zona dove si trovavano dozzine di persone, nei pressi di un mercato improvvisato. L'attentato non è stato rivendicato (**Radio Free Europe/Radio Liberty** – [*Bombing At Karachi Marketplace Kills At Least Two*](#)).

17 novembre: nella città di **Quetta**, capitale provinciale del Belucistan, è stato **ucciso a colpi di pistola Naeem Kakar**, ex vice ispettore generale dell'unità anticrimine della polizia provinciale di Quetta e **figura chiave nella lotta a militanti e criminali nell'area**. L'attentato non è stato rivendicato (**Radio Free Europe/Radio Liberty**, [*Former Senior Pakistani Police Officer Killed In Shooting*](#)).

23 novembre: **uomini armati hanno attaccato il consolato cinese a Karachi**, nel quartiere di Clifton, ferendo quattro persone, tra cui due poliziotti. Tre attentatori sono stati uccisi dalla polizia che è riuscita a impedir loro l'ingresso nel consolato. **L'attentato è stato rivendicato da militanti del gruppo separatista Balochistan Liberation Army**, che si oppongono ai progetti di investimento cinesi nel Pakistan occidentale. Questo attentato è l'ultimo di una serie di attacchi perpetrati dal movimento attivo nella provincia del Belucistan, dove gli investimenti cinesi si concentrano sulla costruzione del Corridoio Economico Cina-Pakistan, parte dell'ambizioso progetto “*One Belt, One*

Road initiative” con il quale la provincia cinese dello Xinjiang sarà collegata al porto di Gwadar sul mar Arabico, nel Belucistan (**BBC**, [Karachi attack: China consulate attack leaves four dead](#)).

23 novembre: un **attacco suicida** è stato portato a termine da **militanti del gruppo jihadista Stato Islamico in un mercato** della cittadina a maggioranza sciita di **Klaya – distretto nord-occidentale di Orakzai** – e vicino al confine con l’Afghanistan. L’attentato ha causato 35 vittime e 50 feriti (**Radio Free Europe/Radio Liberty**, [IS Claims 'Suicide' Attack On Market In Pakistani Tribal District](#)).

23-24 novembre: **Khadim Hussain Rizvi, leader del gruppo islamico estremista, Tehrik-e Labaik, è stato arrestato per aver incitato raduni violenti dei suoi seguaci**, seguiti al rilascio della donna pakistana e cristiana, conosciuta come Asia Bibi, detenuta dal 2010 e condannata a morte per blasfemia. All’arresto del leader islamista, sono seguiti **disordini da parte dei membri del gruppo**, fino a 300 dei quali sarebbero stati a loro volta fermati dalla polizia pachistana (**BBC news**, [Pakistan blasphemy case: Supporters of hard-line cleric detained](#) e **Radio Free Europe/Radio Liberty**, [Pakistan Arrests Cleric Whose Supporters Held Violent Rallies Over Blasphemy Law](#) e [Pakistan Cracks Down On Hard-Liners After Cleric Detained](#)).

3 dicembre: **sei persone sono state arrestate** nella regione del Punjab in relazione all’**uccisione di una bambina**, inclusi il padre, la nonna e la zia paterna. I sei sono accusati di aver ucciso la bambina dopo che un guaritore aveva detto loro che la famiglia era perseguitata dagli spiriti a causa della ragazza (**Radio Free Europe/Radio Liberty**, [Six Charged in Pakistan Over Murder Of Infant On Faith Healer's Orders](#)).

14 dicembre: **sei paramilitari del gruppo Frontier Corps (FC) sono rimasti uccisi** ed altri **14 sono stati feriti** nel corso di un attacco sferrato contro il convoglio sul quale viaggiavano in un’area montuosa della **provincia sud-occidentale del Belucistan**, vicino al confine con l’Iran. **Nessun gruppo ha rivendicato l’attacco**, ma militanti islamisti legati ai Telebani, ad Al-Qaida e allo Stato Islamico sono attivi nell’area ricca di minerali dove la Cina ha investito 54 miliardi di dollari per la realizzazione del Corridoio Economico Cino-Pachistano (**Radio Free Europe/Radio Liberty**, [Six Paramilitary Soldiers Killed In Attack In Southwestern Pakistan](#)).

25 dicembre: a **Karachi**, un **uomo armato non identificato** ha **aperto il fuoco contro l'auto** di Syed Ali Raza Abidi, **ex avvocato e leader del partito secolarista Muttahida Qaumi Movement**, che è morto a seguito delle ferite riportate. Il partito rappresenta la popolazione di lingua Urdu ed è diviso in due fazioni che intrattengono difficili rapporti tra di loro (**Radio Free Europe/Radio Liberty**, [*Gunmen Kill Pakistani Politician In Karachi*](#) e **BBC World news**, [*Pakistani politician Syed Ali Raza Abidi shot dead*](#)).

27 dicembre: il Baloch Liberation Army (BLA), gruppo separatista attivo nella provincia del Belucistan, rende noto che **Aslam Balock, presunta mente dietro l'attentato di novembre contro il consolato cinese di Karachi, è stato ucciso** nel corso di un "attacco nemico" ("an enemy attack"), insieme a 5 associati dell'organizzazione (**Radio Free Europe/Radio Liberty**, [*Alleged Mastermind Of Chinese Consulate Attack In Pakistan Reported Dead*](#)).

Diritto e prassi

24 settembre: l'**Alta Corte di Lahore** ha emesso un **mandato di arresto e un divieto di lasciare il Paese** nei confronti di **Cyril Almeida**, giornalista del quotidiano Dawn, in relazione all'**intervista** da lui realizzata lo scorso maggio all'**ex-primo ministro Nawaz Sharif**. Sharif, che è stato a sua volta chiamato a comparire davanti alla Corte per la prossima udienza sul caso di tradimento, insinuava nell'intervista che l'esercito e l'intelligence pachistane avessero un ruolo nell'impunità dei responsabili degli attacchi di Mumbai del 2008, nei quali più di 160 persone sono morte. Nei mesi successivi alla pubblicazione dell'intervista, la distribuzione del quotidiano è stata ostacolata e agenzie di stampa e venditori di giornali hanno subito pressioni per impedirne la vendita e la diffusione. Nell'ottobre del 2016, Cyril Almeida era già stato raggiunto da un provvedimento che gli impediva di lasciare il territorio nazionale in seguito alla pubblicazione di un articolo in cui il giornalista riferiva delle tensioni esistenti tra il governo e l'esercito circa presunti legami con gruppi armati attivi nel Paese (**Al Jazeera**, [*Pakistan court summons former PM and orders arrest of journalist – Dawn*](#), [*LHC orders Nawaz Sharif, journalist to appear in treason case – Amnesty International*](#), [*Pakistan: Journalists should not be harassed or intimidated through criminal justice system*](#)).

5-6 ottobre: **la custodia del capo dell'opposizione Shahbaz Sharif** – arrestato con l'accusa di corruzione in relazione a un appalto per la costruzione di case popolari, tenutosi quando era governatore della provincia del Punjab – **è stata prorogata di 10 giorni da una corte di Lahore**. Questa decisione impedirà al leader politico di partecipare alla campagna elettorale per le elezioni del 14 ottobre. **Sharif è il fratello minore dell'ex primo ministro Nawaz Sharif**, condannato a 10 anni di carcere per corruzione (**Radio Free Europe/Radio Liberty** [*Pakistani Opposition Leader Ordered Held For 10 Days Ahead Of By-Elections*](#)).

13 ottobre: **l'attivista per i diritti delle donne e della popolazione Pashtun, Gulalai Ismail, è stata rilasciata dopo una detenzione di 9 ore**, a seguito **del suo arresto** all'aeroporto di Islamabad e al ritorno dal Regno Unito, **da parte dell'Agenzia federale di investigazione del Pakistan**. Ismail ha affermato di essere stata trattenuta per il suo intervento, lo scorso agosto, durante una manifestazione del Pashtun Protection Movement (PTM), un gruppo attivo nella difesa dei diritti della popolazione Pashtun del Pakistan nord-occidentale. L'attivista si era unita al movimento nel **criticare le operazioni dell'esercito nelle aree tribali** che avevano portato alla morte di numerosi civili innocenti. Il movimento è noto per le sue campagne di sensibilizzazione svolte in tutto il Paese contro sparizioni forzate, esecuzioni extragiudiziali e discriminazioni contro il gruppo etnico dei Pashtun (**Radio Free Europe/Radio Liberty**, [*Pakistan Releases Leading Rights Activist After Hours-Long Detention*](#) e **Amnesty International**, [*Pakistan: Release Pashtun human rights defender immediately and unconditionally*](#)).

13 ottobre: **Shaukat Siddiqi, giudice dell'Alta Corte di Islamabad**, è stato **rimosso** dal suo incarico dopo aver accusato l'**agenzia d'intelligence pachistana** (Inter-Services Intelligence – ISI), di aver manipolato le elezioni dello scorso luglio che hanno portato alla vittoria il Primo Ministro Imran Khan. Il Consiglio giudiziario supremo, un organo che supervisiona le denunce contro i giudici, aveva raccomandato la rimozione di Siddiqi dopo un processo segreto per “diffamazione di un'istituzione statale” (**Radio Free Europe/Radio Liberty**, [*Pakistan Fires Judge Who Accused Spy Agency Of Manipulating Elections*](#)).

31 ottobre: **la Corte Suprema del Pakistan ha assolto dall'accusa di blasfemia Aasia Bibi**, la donna che ha trascorso 8 anni nel braccio della morte a seguito della condanna pronunciata nei suoi confronti nel 2010. **Bibi, di religione cristiana e originaria della regione del Punjab**, è la sola

donna ad essere stata **condannata alla pena capitale per blasfemia** in Pakistan. Dopo che la notizia dell'assoluzione è stata diffusa, sostenitori della legge sulla blasfemia sono scesi in piazza per protestare contro la decisione (**Human Rights Watch**, [*Pakistan's Aasia Bibi Finally Gets Justice*](#), **Amnesty International**, [*Pakistan: Aasia Bibi verdict is a landmark victory for religious tolerance*](#), **Radio Free Europe/Radio Liberty**, [*Pakistan Clears Woman Of Blasphemy Conviction Amid Islamist Protests*](#)).

8 novembre: una **dozzina di agenti armati ha fatto irruzione all'interno del Karachi Press Club**, Organizzazione della comunità dei giornalisti pachistana, con sede a Karachi, perquisendone i locali e facendo foto e filmati degli stessi. La polizia ha successivamente dichiarato che l'azione aveva lo scopo di seguire il segnale del telefono portatile di un ricercato che era stato rintracciato all'interno dell'edificio. **Il giorno successivo, le forze di sicurezza hanno arrestato un giornalista sospettato di detenere materiale dello Stato islamico**. I giornalisti di Karachi, ritrovandosi per protestare contro l'accaduto, sostengono che l'arresto sia stato in realtà effettuato con il solo fine di mettere a tacere le proteste dei giornalisti che si sono svolte in tutte le principali città del Pakistan (**BBC e Reporteurs sans Frontière**, [*Karachi Press Club: Shock as authorities raid 'island of freedom' e Pakistan: Dozens of armed police raid Karachi Press Club*](#)).

1 dicembre: il Ministro dell'Informazione pachistano ha reso noto che Khadim Hussain Rizvi, capo del **gruppo islamista Tehrik-e Labaik (TLP)**, e **altri 2 leader di TLP**, saranno **accusati di terrorismo e sedizione**, accuse per le quali è previsto anche l'ergastolo. I leader di TLP si trovano in carcere dopo esser stati arrestati, assieme a 3000 dei loro sostenitori, durante le violente dimostrazioni che hanno fatto seguito all'assoluzione da parte della Corte Suprema pachistana di Asia Bibi, la donna cristiana precedentemente condannata per blasfemia (**Radio Free Europe/Radio Liberty**, [*Pakistan To Charge TLP Leaders With Terrorism, Sedition*](#)).

16 dicembre: il generale Qamar Javed Bajwa, capo dell'esercito pachistano, ha approvato la **pena di morte per 15 militanti condannati da tribunali militari per il ruolo svolto in recenti attacchi** in cui sono stati uccisi 32 uomini delle forze di sicurezza e due civili. Il generale ha anche approvato le **pene detentive per 20 militanti** accusati di aver attaccato forze di sicurezza e cristiani e di aver distrutto scuole. **Il Pakistan ha revocato la moratoria che aveva posto sulla pena di morte**, in seguito all'attacco a una scuola di Peshawar che nel 2014 ha ucciso più di 150 persone, in

maggioranza studenti (**Radio Free Europe/Radio Liberty**, [*Pakistani Army Chief Confirms Death Sentences For 15 Militants*](#) – DAWN, [*Army chief sanctions death penalty for 15 'hardcore terrorists': ISPR*](#) – ISPR, [*Today, General Qamar Javed Bajwa, Chief of Army Staff \(COAS\) confirmed the death sentence awarded to 15 hardcore terrorists*](#)).

21 dicembre: il generale Qamar Javed Bajwa, capo dell'esercito pachistano, ha **confermato la condanna a morte di 14 imputati**, condannati da corti militari per il loro **coinvolgimento nella commissione di reati di terrorismo**, tra cui attacchi contro le forze armate, distruzione di strutture di comunicazione, e uccisione di civili innocenti. I 14 condannati a morte, tutti identificati come membri di organizzazioni al bando, sono accusati di aver provocato la morte di 16 persone, tra cui 3 civili, e il ferimento di altre 19. Per la terza volta nell'arco di un mese, il capo dell'esercito ha approvato la pena di morte con accuse di terrorismo (DAWN e ISPR, [*Army chief ratifies death sentences of 14 'hardcore terrorists': ISPR*](#) e [*Today, General Qamar Javed Bajwa, Chief of Army Staff \(COAS\) confirmed death sentence awarded to 14 hardcore terrorist*](#)).

24 dicembre: l'ex **Primo Ministro Nawaz Sharif** è stato condannato a una **pena detentiva di sette anni per non aver fornito alcuna prova dell'origine del capitale che gli ha consentito di acquisire la proprietà dell'acciaieria di al-Azizia in Arabia Saudita**. A luglio, Sharif era stato condannato a dieci di carcere per corruzione, ma, a seguito del ricorso in appello presentato, era stato rilasciato su cauzione. Sharif ha dichiarato che le accuse contro di lui sono politicamente motivate e che farà appello contro la sua ultima condanna (**Radio Free Europe/Radio Liberty** e **BBC**, [*Pakistan Ex-PM Sharif Sentenced To Seven Years In Prison*](#) e [*Nawaz Sharif, Pakistan ex-PM, sent back to jail for corruption*](#)).

Diritti umani e libertà fondamentali

12 settembre: l'organizzazione Committee to Protect Journalists pubblica un rapporto sullo **stato della libertà di stampa in Pakistan**. Il rapporto sottolinea come la **riduzione delle uccisioni di giornalisti** nel Paese sia stata accompagnata dal **deterioramento della libertà di stampa**. Le due tendenze, tra loro correlate, sono effetto delle pressioni messe in atto dall'esercito che ostacola l'accesso dei giornalisti ad aree del Paese colpite da separatismo e fondamentalismo religioso (come

il Belucistan), ne incoraggia l'autocensura attraverso atti di intimidazione ed è accusato di istigare violenza contro i giornalisti. Secondo quanto riferisce il rapporto, il controllo dell'esercito sui media si è inasprito con la rinnovata lotta al terrorismo avviata a seguito dell'attentato terroristico realizzato a Peshawar nel dicembre 2014 contro una scuola per figli di funzionari dell'esercito (**Committee to Protect Journalists**, [*Acts of Intimidation: In Pakistan, journalists' fear and censorship grow even as fatal violence declines*](#)).

17 settembre: il Ministero degli Interni del Regno Unito pubblica un nuovo documento "Country Policy and Information Note", intitolato "**Pakistan Christians and Christian converts**". Il report, che ha ad oggetto la **condizione dei cristiani e dei convertiti al cristianesimo in Pakistan**, sottolinea che sebbene la Costituzione tuteli la libertà di religione, il Paese è ancora sprovvisto di un'adeguata normativa antidiscriminatoria e che **le minoranze cristiane sono di fatto oggetto di discriminazioni in ambito educativo e lavorativo**. Inoltre, l'uso strumentale (per fini politici o personali) delle leggi sulla blasfemia colpisce in particolar modo le minoranze religiose, inclusi dunque i cristiani. Le disposizioni normative volte a reprimere le offese contro qualsiasi religione professata in Pakistan, assicurano, infatti, una particolare tutela alla religione islamica (nonché una particolare repressione della comunità religiosa *ahmadiyya*); di conseguenza, anche se la conversione al cristianesimo (così come ad altre religioni) non è vietata, una persona che abbandona l'Islam per diventare cristiano può incorrere nell'accusa di blasfemia (**UK Home Office**, [*Pakistan: Christians and Christian converts*](#)).

3 novembre: a seguito del rilascio di **Asia Bibi**, la donna cristiana condannata a morte con l'accusa di blasfemia nel 2010 e rilasciata proprio il mese scorso, **il suo avvocato**, Saif Mulook, dichiara di **aver dovuto lasciare il Pakistan**, per timori di rischio della propria vita e per poter continuare a difendere la causa della sua assistita. Secondo quanto dichiarato dall'avvocato, la stessa Asia Bibi, cui le autorità hanno per il momento vietato di lasciare il Paese, è stata più volte oggetto di attentati alla sua vita (**BBC news**, [*Asia Bibi: Lawyer flees Pakistan in fear of his life*](#)).

12 novembre: Human Rights Watch pubblica un rapporto sull'accesso delle bambine all'istruzione in Pakistan, intitolato "**Pakistan: Girls Deprived of Education - Barriers Include Underinvestment, Fees, Discrimination**". Il rapporto segnala che **dei 22,5 milioni di bambini che non frequentano un istituto di istruzione, la maggioranza sono bambine**. Tra i fattori che ostacolano l'accesso

delle bambine all'educazione, il rapporto individua gli scarsi investimenti del governo (equivalenti al 2,8% del PIL, nel 2017), la mancanza di scuole, le tasse scolastiche proibitive, le punizioni corporali e l'incapacità delle autorità di far rispettare l'obbligo scolastico. La scarsa qualità dell'insegnamento, nelle scuole pubbliche come in quelle private a basso costo, la mancata regolamentazione dell'insegnamento offerto dalle scuole private e la corruzione figurano ugualmente tra le cause che impediscono alle bambine di andare a scuola. Anche fattori estranei al sistema educativo sono messi in evidenza, quali il lavoro minorile, le discriminazioni di genere, i matrimoni precoci e l'insicurezza nel Paese (**Human Rights Watch**, [*Pakistan: Girls Deprived of Education*](#)).

13 dicembre: secondo un articolo pubblicato da una ricercatrice di Amnesty International, la **libertà di espressione degli attivisti e dei media è andata deteriorandosi in Pakistan nel 2018**, colpendo coloro che hanno commentato su internet le politiche governative, che si sono schierati a difesa dei diritti costituzionali o che hanno condannato le sparizioni forzate e le esecuzioni extragiudiziali. Nonostante le promesse del nuovo governo sotto il Primo Ministro Imran Khan, il clima di paura che domina il Paese ha ulteriormente indebolito la società civile e i media, danneggiando così lo stato dei diritti umani in Pakistan. **Le restrizioni hanno colpito i contenuti pubblicabili dai mezzi di comunicazione, in particolar modo quelli digitali**. In alcuni casi, la pressione delle autorità ha indotto i media ad autocensurarsi, in altri, è il governo stesso ad aver bloccato contenuti pubblicati online, soprattutto quelli critici nei confronti del governo e dell'esercito. Le leggi sulla sedizione e il Pakistan Electronic Crime Act del 2016 sono state usate per intimidire i difensori dei diritti umani, gli attivisti e l'opposizione e per limitare la libertà di espressione. Studenti e attivisti hanno reso noto che le forze dell'ordine intercettano regolarmente le loro comunicazioni e monitorano i loro contributi sui social media (**Dailytimes**, [*The year of shrinking freedoms*](#)).

Situazione umanitaria

25 settembre: più di 2,5 milioni di bambini sotto i 5 anni di età saranno vaccinati **contro la polio** durante la **campagna di vaccinazione** di tre giorni messa in atto nel **Belucistan**. Le autorità religiose sono state coinvolte nella campagna al fine di sensibilizzare i genitori che di solito si rifiutano di vaccinare i propri figli. Pakistan e Afghanistan sono i soli due Paesi dell'area che ancora

registrano casi di polio in maniera endemica (**Dawn**, [*Anti-polio drive in Balochistan begins today*](#)).

27 settembre: circa il 52% dei bambini della provincia del **Belucistan** sono affetti da problemi di crescita per **insufficiente alimentazione** dovuta alla **situazione di siccità** che ha colpito questa regione del Paese negli ultimi due anni. In particolare, il 16% dei bambini soffre di grave malnutrizione e il 40% è sottopeso. Il **tasso di mortalità infantile** nella provincia è tra i più alti del Pakistan a causa della malnutrizione cronica dei minori e delle loro madri (**Dawn**, [*Women, children in Balochistan suffering from malnutrition due to drought-like situation*](#)).

28 settembre: circa il **20% della popolazione** dell'**area desertica di Achhro Thar**, nel distretto di Sanghar, è **migrata** verso aree irrigate da canali a seguito della particolarmente **severa siccità** che ha colpito questa regione del **Pakistan centro-orientale**. I residenti dell'area hanno richiesto il sostegno del governo della provincia di Sindh per far fronte alla siccità che sta mettendo a repentaglio soprattutto la sopravvivenza del bestiame, fonte di sostentamento fondamentale per la popolazione. Le autorità locali hanno dichiarato lo stato di calamità (**Dawn**, [*Drought-hit Achhro Thar residents seek water and fodder*](#) e **Daily Times**, [*Achro Thar Desert — beyond drought*](#)).

19 dicembre: Il Programma alimentare mondiale (WFP – World Food Programme), insieme al Ministero del cambiamento climatico pachistano e al Sustainable Development Policy Institute (SDPI) pubblica un rapporto che analizza l'**impatto del cambiamento climatico sulla sicurezza alimentare**. Il Pakistan figura tra i paesi più vulnerabili al mondo per quanto riguarda il cambiamento climatico, che incide fortemente sulla scarsità di cibo e sui problemi di malnutrizione che affliggono il paese. Il report intende non solo fornire un'analisi del rapporto che intercorre tra sicurezza alimentare e vulnerabilità ambientale e climatica, ma anche identificare politiche idonee a ridurre gli effetti sulle comunità più vulnerabili (**WFP**, [*Climate Risks and Food Security Analysis: A Special Report for Pakistan*](#)).